

→ **Il segretario Pd** «Abbiamo i luoghi per discutere. Giovedì c'è la direzione, ne parleremo lì»

→ **Attacco alla Lega:** «È ora di cantargliele, sul radicamento non prendiamo lezioni da loro...»

# Bersani: stop alle polemiche «Io adesso parlo di Italia»

**Il leader Pd in Emilia: «Basta guardarsi le scarpe, ci servono per camminare. Veltroni? Si discute in direzione, io parlo di Italia». Attacco alla Lega: «È ora di cantargliele, sul radicamento ci fanno un baffo...».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Tira dritto, Pierluigi Bersani. Sotto il fuoco dei 75 di Veltroni, il leader Pd si gode la standing ovation che lo accoglie alla festa dell'Unità di Modena, non appena il segretario locale Davide Baruffi parla di «solidarietà» verso il segretario. Della necessità di fare quadrato attorno al quartier generale sotto assedio. Bersani, dal canto suo, approfitta della giornata in cui Veltroni ha un po' abbassato il livello dello scontro per rivolgere una serie di appelli all'unità e soprattutto per spostare il fuoco dell'attenzione verso altri temi, più concreti.

## IL CORAGGIO E LA BUSSOLA

«Abbiamo i luoghi per discutere, giovedì c'è la direzione e ne parleremo lì. Io da adesso parlo di Italia, le altre cose ce le vedremo nei nostri organismi». E ancora: «Io non rifiuto il dialogo, ma non stiamo sempre a guardarci la punta delle scarpe, perché le scarpe ci servono per camminare». «Farò di tutto per evitare ulteriori divisioni», risponde al vicedirettore dell'Unità Pietro Spataro che lo intervista. «Dobbiamo fare squadra, parlare al Paese ed evitare discorsi politicisti». Ma il Pd non ha abbastanza coraggio? Ha perso la bussola? «La bussola c'è», risponde Bersani. «E il coraggio è stare dove ci sono i problemi, accanto ai precari, nella fabbriche, alle primarie voglio che si parli di questo, delle proposte per il Paese». Parisi e Veltroni propongono una mozione di sfiducia al governo? «È certamente una iniziativa possibile, ma va valutata con tutte le forze di opposizione», spiega Bersani. «Che



Pierluigi Bersani, ieri in Emilia, ha provato a smorzare le polemiche dentro il Pd dopo il documento di Veltroni

Berlusconi debba andare a casa non c'è dubbio. Le azioni e le tattiche le devono vedere bene i gruppi parlamentari. Noi dobbiamo restringere i campi di azione di Berlusconi e mai allargarli». E le modifiche allo statuto chieste da Chiamparino per candidare alle primarie anche chi non è leader del Pd? «Quando lo dicevo io tutti mi davano torto, adesso vedo che finalmente sono d'accordo con me...», sorride. E il «papa straniero», il «nuovo Prodi» invocato dai 75 per guidare il centrosinistra? «Proprio non capisco l'esempio», dice Bersani. «Prodi è stato il «meno straniero» di tutti noi...». Anche sulla compravendita di deputati, ulteriore tema

su cui ieri Veltroni l'ha spronato a fare la voce grossa, il leader Pd non si tira indietro: «Una compravendita vergognosa, che comunque non risolve la crisi della maggioranza, qualunque cosa impapocchino sarà comunque debole, alla fine della legislatura non ci arrivano».

## ATTACCO ALLA LEGA

Ma le critiche più feroci sono per la Lega: «Se poi arriveremo ad avere un governo Berlusconi-Bossi-Cuffaro alla Lega glielo dobbiamo ricordare tutti i giorni». «Alla Lega è arrivata l'ora di cantargliele», attacca. «Dobbiamo assumere un atteggiamento più netto, preciso e combattivo, noi

nei confronti della Lega non abbiamo mai avuto la puzza sotto il naso, non siamo mai stati snob, ma parliamo chiaro, come parla chiaro la loro e la nostra gente». «Non prendiamo

**Mozione di sfiducia?**  
«È possibile, ma va valutata con tutte le opposizioni»

lezioni sul radicamento: 2.120 feste... la Lega ci fa un baffo». E ancora, «sul federalismo arrivano solo chiacchiere e schiaffoni agli enti locali. Ma cosa vuol dire "il federalismo

Foto di Tonino Di Marco/Ansa